

Intervento del prof. Adriano Icardi

Fornasari: "Cefalonia. L'esercito fantasma"

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro direttore, sabato 10 marzo, prima di inaugurare la bella e storica mostra sulla Divisione Acqui, è stato presentato l'interessante volume di Marco Fornasari: Cefalonia, l'esercito fantasma.

È il racconto di un ragazzo di 20 anni che, chiamato alle armi, lascia la famiglia in un paese lombardo e parte per la guerra. Era l'estate 1943.

Deve raggiungere i soldati della Divisione Acqui a Cefalonia, la splendida isola del mar Ionio, vicino a Corfù e a Zacinto.

Il viaggio in treno fino a Brindisi e poi l'imbarco verso l'isola del "greco mar".

La descrizione è piacevole, quasi riposante, talmente scorrevole che induce alla lettura ed alla riflessione.

Parla dei soldati, tutti giovani come lui, e due in particolare sono resi in modo inconfondibile, Parodia e Interprete, con i quali si lega di amicizia sincera e disinteressata.

Il primo sbarco a Corfù e poi a Zante, isole stupende ed infine l'arrivo a Cefalonia, che era stata occupata dalla Divisione Acqui e da un reparto di tedeschi della Wehrmacht. Prima di scendere dalla nave gli vengono in mente i versi del primo canto dell'Inferno, i più famosi: "Per me si va nella città dolente".

La voce dantesca dell'Inferno risuona nella sua mente e, forse, gli fa presagire le vicine terribili sciagure.

Nell'isola la vita trascorre tranquilla, in una stasi senza tempo. I soldati giocano, nuotano e fanno amicizia con i tedeschi, con i quali trascorrono ore spensierate, ma spesso capiscono dai loro sguardi un desiderio di affermazione e di superiorità. I tedeschi vogliono essere migliori sempre.

Con le ragazze il rapporto è ottimo e nascono toccanti e sincere relazioni d'amore. Con gli uomini no. Non per gelosia, ma perché molti giovani greci sono partigiani e parecchi sono morti, fucilati o colpiti in battaglia.

Una parte molto interessante è dedicata alla corrispondenza dei soldati alle famiglie. Il protagonista che è un giovane studioso, aiuta sempre i suoi colleghi nello scrivere ai genitori, o alla fidanzata o alla moglie. Sono lettere semplici, ricche di sentimenti sinceri, il dovere, il concetto di patria e di famiglia che erano i concetti di quel periodo.

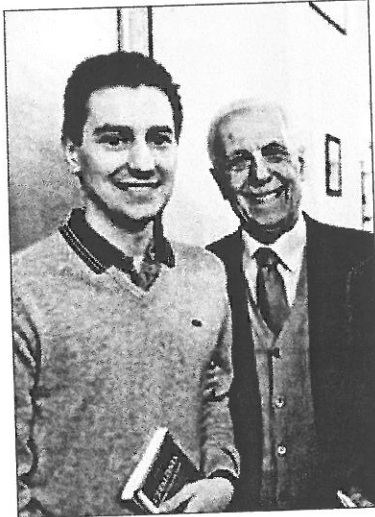
E poi le assicurazioni sulla salute e le richieste a casa sui lavori di campagna: la mietitura, il taglio del fieno e la vendemmia.

Bellissime le lettere dei suoi amici Parodia e Interprete.

Il 26 luglio 1943 arriva la notizia della caduta del fascismo, che tanto turba la quiete dei soldati della Divisione Acqui.

Il nuovo capo del governo è il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

I tedeschi, nel frattempo, cominciano ad



effettuare spostamenti di truppe ed a preparare gli sbarchi di mezzi militari.

Il 9 settembre 1943 giunge a Cefalonia la notizia dell'Armistizio, che segna l'inizio della tragedia e dello scatenarsi della barbarie nazista contro i soldati della Divisione Acqui.

Il generale Gandin comandante supremo, spesso criticato perché portava sul petto la croce di ferro tedesca, è fermo nella difesa dell'onore della Divisione e, nonostante qualche perplessità iniziale, respinge decisamente le richieste dei tedeschi di cedere le armi e telefona agli ufficiali dei vari reparti per conoscere il parere dei soldati, che respingono con sdegno la vergognosa richiesta dei tedeschi.

Anche i cappellani, gli otto cappellani agostiniani, si sono riuniti nella piccola chiesa e pregano Dio di evitare spargimento di sangue e piuttosto chiedono di cedere le armi.

Nonostante l'esortazione dei cappellani, la maggioranza degli ufficiali e dei soldati rifiuta qualsiasi trattativa con i nazisti.

Iniziano così, nel giro di pochi giorni, tra il 20 e il 25 settembre 1943 i terribili bombardamenti degli stukas di Goering, che aveva ricevuto l'ordine di Hitler di non fare prigionieri, cioè di uccidere tutti i soldati della Divisione Acqui.

Avvengono uccisioni sommarie in ogni angolo dell'isola; famose e terrificanti le stragi sulla piana di Troianata, descritte in modo mirabile da Marcello Venturi nel grande libro "Bandiera bianca a Cefalonia" e quelle altrettanto terrificanti nella casetta rossa, raccontate con scrupolo e passione da Alfio Caruso nel volume "Italiani, dovete morire".

Marco Fornasari racconta la tragica esperienza del giovane soldato, che pensa ai suoi cari genitori ignari di tutto, all'amico Parodia ritrovato morto, alla ragazza greca con gli occhi scuri, di cui si

era innamorato.

Viene catturato ed imbarcato per Atene e dalla capitale greca trasferito nei campi di concentramento.

E qui, nel campo di concentramento, non viene trattato come prigioniero, ma come I.M.I. (internato militare italiano), in segno di disprezzo e di odio come aveva stabilito l'ordine di Hitler.

Erano 650 mila gli italiani nei campi di concentramento e di lavoro e quasi centomila morirono di fame e di violenze subite.

Su questo argomenti ha scritto libri importanti lo storico Brunello Mantelli di Alessandria e la tedesca Renate Hammerman, vincitrice del Premio Acqui Storia del 2004.

Il nostro giovane soldato trascorre lunghi mesi in lavori disumani e fatiche insopportabili, con poco cibo e percosse continue.

Il fisico diventava sempre più debole ed il pensiero correva a casa ai suoi genitori, agli amici Parodia ormai morto e ad interprete di cui non aveva più notizie e a quella bella ragazza greca.

Ai primi di maggio 1945 un compagno di prigionia lo afferra e gli grida: "Libertà!" Erano arrivati gli alleati.

A casa nel piccolo paese della Lombardia è accolto con affetto ed amore, ma la sua vita è terribilmente triste, infelice. Il dolore immenso per la perdita del padre, malattie fisiche e morali, il corpo indebolito e magrissimo ed il pensiero continuo alla prigionia e alle sofferenze provate a Cefalonia lo assillano e lo tormentano.

La mamma lo aiutava e lo curava con pazienza quotidiana.

Sovente ripensava a quella ragazza di Cefalonia ed un giorno le aveva scritto una lettera per avere notizie. E nel giro di poco tempo aveva ricevuto una risposta piena d'amore e di progetti futuri, che gli ricordavano quegli occhi scuri, dolci ed appassionati.

Aveva anche appreso la sua triste notizia del suo amico Interprete, ferito, catturato e trucidato dai tedeschi.

E la mamma, adagiata alla poltrona osservava il figlio intento nella lettura improvvisamente mancava, tenendo ben stretta sul petto una fotografia, ricordo indimenticabile di famiglia.

Cefalonia, l'esercito fantasma, è un romanzo di storia e di memoria, interessante e ben scritto, che si aggiunge ai grandi libri che già sono stati pubblicati sul terribile eccidio provocato dalla barbarie nazista. Aveva cominciato nel 1963 Marcello Venturi con il suo capolavoro "Bandiera bianca a Cefalonia".

Il volume di Marco Fornasari non è suddiviso in capitoli, secondo la tradizione della grande tragedia greca per omaggiare la terra che ha crudelmente sofferto i fatti terribili di Cefalonia e di Corfù.

Grazie e complimenti a questo giovane autore».

Adriano Icardi